

---

## Povert  in Italia. Russo (Acli): “Problema strutturale, serve una comunit  che sappia prendersi in carico le fragilit ”

“Il problema della povert  in Italia   strutturale. Per questo servono politiche strutturali per affrontarlo. La nostra attenzione dev’essere riservata in prima battuta a chi oggi vive in maggiori difficolt ”. Cos  **Antonio Russo**, vicepresidente nazionale delle Acli con delega Welfare e Coesione territoriale, commenta al Sir gli ultimi dati diffusi dall’Istat sulla povert  in Italia. **L’Istat ha certificato che nel 2021 la povert  assoluta   restata stabile. Come valutate questo dato?** In realt  ci dice che la situazione si   aggravata perch , andando avanti nel tempo, sarebbe auspicabile che alcuni problemi strutturali presenti nel Paese venissero affrontati e risolti. Stiamo parlando di 1,9 milioni di famiglie e 5,6 milioni di italiani che vivono sotto la soglia della povert  assoluta;   vero che la situazione sarebbe potuta peggiorare ulteriormente ma, superata la fase pi  acuta della pandemia, abbiamo sognato che le cose cambiassero e che ci fosse una ripartenza generale del Paese nel quale l’incidenza delle fragilit  potesse calare. Cos  purtroppo non  . **Quali sono secondo voi i dati pi  significativi che emergono dalla fotografia dell’Istat?** Quella descritta nell’ultimo Report   una povert  che colpisce le persone, le famiglie e soprattutto i nuclei pi  numerosi, gli immigrati. Per questo serve una comunit  - nazionale e anche territoriale - che sia in grado di prendersi in carico chi   pi  fragile. E, purtroppo, i numeri ci dicono che di persone in questa situazione ce ne sono tante. **Quali strumenti mettere in campo o migliorare per far fronte all’attuale situazione?** Da un decennio Caritas e Acli nazionali hanno creato l’Alleanza contro la povert  che, nel corso degli anni, ha formulato proposte per affrontare in modo strutturale il problema consentendo di arrivare ad una misura diretta di contrasto alla povert , il Rei, oggi sostituito dal

Reddito di cittadinanza che, per noi,   uno strumento assolutamente utile, fondamentale per la lotta alla povert .

Oggi, poi, bisogna assolutamente rivedere il modello di presa in carico del cittadino che non pu  essere fatta solo da un sistema nazionale ma attraverso un sistema territoriale. Per un approccio multidimensionale ci vuole un’integrazione di politiche settoriali che coinvolgano lavoro, politiche sociali, educative e abitative. Se non andiamo verso una presa in carico dei potenziali beneficiari del Reddito di cittadinanza da parte di un sistema di soggetti territoriali il rischio   che il RdC rimanga una misura utile per sopravvivere ma che non risolve nel medio e lungo periodo il problema di riportare le persone a lavorare. **Dai dati emerge che peggiora la condizione delle famiglie con maggior numero di componenti, con un disagio pi  marcato all’aumentare dei figli minori nel nucleo...** Non   un caso che l’Istat parli di 1,4 milioni di minori in povert  assoluta.   ovviamente un danno sul presente - perch  riguarda la povert  educativa, l’abbandono scolastico, la povert  alimentare... - ma anche in prospettiva. Se la povert  aumenta per le famiglie numerose   necessario innanzitutto incrementare il sostegno economico incrementando l’equit  del Reddito di cittadinanza. Bisogna sostituire l’attuale scala di equivalenza - che non funziona - con l’Isee, magari eliminando il tetto per le famiglie numerose o comunque innanzandolo sensibilmente. **Nel 2021 si   anche registrata una crescita generalizzata dell’incidenza di povert  relativa specie nel Mezzogiorno. Come evitare che si allarghi ulteriormente la forbice Nord-Sud?** I dati dell’Istat certificano che ci sono territori con maggiori difficolt . In una fase cos  complicata, in un Paese diseguale, ci sembra perlomeno sconveniente riaprire il dibattito sul federalismo differenziato. Con una guerra nel cuore dell’Europa - che speriamo finisca il prima possibile - e che ha fatto crescere il costo della vita, mentre siamo di fronte ad una nuova “emorragia” delle giovani generazioni che lasciano i territori nei quali ci sono pi  difficolt  a far ripartire l’economia e a trovare lavoro,   incomprensibile che la preoccupazione di Parlamento e Governo sia quella di riaprire il dibattito sul federalismo differenziato: per marcare quale differenza? La priorit  dev’essere invece quella di

---

accompagnare al lavoro i giovani agevolando la loro permanenza nelle comunità di appartenenza, con un Governo centrale che prova a colmare i ritardi laddove ci sono. Mi sembra importante richiamare l'attenzione sul quadro generale delle riforme, perché

se si creano scompensi è assai difficile avere un Paese che cresce e lo fa insieme.

**L'Istat ha confermato che l'incidenza della povertà assoluta decresce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia. Essere istruiti è uno degli strumenti per evitare la povertà...** La prima preoccupazione dev'essere quella che tutti possano accedere alla scuola e finire il ciclo di studi. E che tutti siano, il più possibile, professionalizzati per le cose che faranno da grandi. È preoccupante che il numero dei laureati in Italia non salga. Ma se vogliamo lavorare sul futuro il primo investimento da fare è quello sulla scuola, sulla cultura, sull'università perché oggi, in un mercato del lavoro in cui diventa complicato - anche per chi è laureato o ha un master - trovare un impiego per il quale si è studiato, è evidente che chi ha più competenze e titoli è più facilitato nella ricerca di un'occupazione. Per questo, innanzitutto, bisogna togliere i bambini dalle strade e portarli a scuola contrastando abbandono scolastico e povertà educativa. Poi serve attivare maggiormente i canali della formazione professionale e degli Istituti tecnici superiori, per far sì che si possa coniugare sempre più le proprie competenze con le esigenze del mercato del lavoro locale. Ma è fondamentale garantire che l'accesso allo studio sia nelle disponibilità di tutti provando anche a recuperare chi, per diversi motivi, nell'infanzia o nella giovinezza si sono persi per strada.

Alberto Baviera